



Penuria di manodopera

Dati rilevanti per un ***dibattito***
sull'immigrazione fondato

21.05.2026

A colpo d'occhio

Il 14 giugno 2026, l'elettorato svizzero voterà sull'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)». L'iniziativa prevede un limite massimo rigido alla popolazione, ma al centro del dibattito c'è ancora una volta l'immigrazione, poiché è la principale responsabile della crescita demografica. Il tema merita un dibattito serio e basato su dati affidabili. L'immigrazione in Svizzera varia a seconda del tipo e della regione di provenienza. Per avere un quadro chiaro, questi aspetti devono essere considerati in modo differenziato. A tal fine, in questo dossier politica vengono elencati e classificati in modo oggettivo i dati più rilevanti sull'immigrazione. Inoltre, viene illustrato l'impatto da parte dell'immigrazione sull'evoluzione e composizione demografica della popolazione in Svizzera, nonché la sua relazione con lo sviluppo economico.

Inhalt

1. L'essenziale in breve
2. Posizione di economieuisse
3. L'immigrazione è un tema centrale in Svizzera
4. Quali tipi di migrazione esistono?
5. Come viene gestita l'immigrazione?
6. Qual è il livello dell'immigrazione netta?
7. In che modo l'immigrazione influenza l'evoluzione demografica?
8. L'immigrazione porta solo a un aumento della popolazione?
9. Conclusione

L'essenziale in breve

L'immigrazione in Svizzera comprende diverse categorie, tra cui l'attività professionale, il ricongiungimento familiare, la formazione, inclusa quella continua, nonché l'asilo. A seconda del tipo di immigrazione vengono applicati sistemi di gestione e criteri diversi. Inoltre, le percentuali delle varie categorie variano in funzione della regione di provenienza. L'immigrazione dai Paesi dell'UE/AELS è regolata dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone ed è fortemente legata al mercato del lavoro. L'immigrazione da Paesi terzi è soggetta a contingenti e a requisiti più severi. Per l'evoluzione demografica, il dato determinante è l'immigrazione netta. Dal 2002, questa ammonta in media di circa 70'000 persone all'anno, con un'immigrazione prevalentemente nella fascia di età lavorativa compresa tra i 20 e i 39 anni. La migrazione netta ha quindi un effetto di ringiovanire della popolazione. Sia la prestazione economica che la popolazione sono cresciute grazie all'immigrazione, ma la crescita economica ha registrato un aumento maggiore. Il benessere è aumentato in modo significativo negli ultimi 20 anni, grazie all'aumento della produttività.

Posizione di **economiesuisse**

- Un dibattito fondato sull'immigrazione deve basarsi su dati corretti.
- L'immigrazione varia a seconda del tipo e della provenienza. Inoltre, la Svizzera dispone di diversi meccanismi di gestione e criteri. In un dibattito serio e differenziato è indispensabile tenere conto di queste differenze.
- Considerare l'immigrazione come un fenomeno omogeneo porta a conclusioni errate e impedisce un dibattito serio sui vantaggi e gli svantaggi dell'immigrazione.
- Lo stesso vale anche per le affermazioni generalizzate riguardo al nesso tra crescita demografica e sviluppo economico.



Il 14 giugno 2026, l'elettorato svizzero si esprimerà sull'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)». L'iniziativa mira a sancire nella Costituzione federale che la popolazione residente permanente in Svizzera non possa superare la soglia dei 10 milioni di persone prima del 2050. Qualora la popolazione residente permanente in Svizzera raggiungesse i 9,5 milioni di persone, il Consiglio federale e il Parlamento sarebbero tenuti ad adottare misure volte al rispetto di questo limite, in particolare nel settore dell'asilo e del ricongiungimento familiare. Se la soglia dei 10 milioni venisse superata, dovrebbero adottare tutte le misure a loro disposizione per rispettare questo limite. Due anni dopo il primo superamento, l'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione Europea (UE) dovrebbe essere disdetto, a meno che entro tale termine non fossero state negoziate o invocate clausole di eccezione o di salvaguardia che consentano di rispettare il limite (cfr. [testo dell'iniziativa](#)).

Il dibattito sull'immigrazione non è una novità

Quasi nessun altro tema è oggetto di discussioni così intense in Svizzera come l'immigrazione. Le questioni relative alla migrazione sono sempre nuovamente al centro dei dibattiti politici. Già nel 1970 il popolo votò sull'iniziativa popolare «contro l'inforestierimento». Essa chiedeva che la Confederazione adottasse misure contro il sovraffollamento demografico ed economico della Svizzera. La quota di popolazione straniera avrebbe dovuto essere limitata al 10% in ogni Cantone, ad eccezione di Ginevra. Inoltre, i cittadini svizzeri non avrebbero potuto essere licenziati finché nell'impresa fossero stati impiegati lavoratori stranieri nella stessa categoria professionale. Una maggioranza dell'elettorato, all'epoca ancora prevalentemente maschile, respinse l'iniziativa.

Anche nel recente passato l'immigrazione è stata più volte oggetto di votazioni popolari. Il 21 maggio 2000, la popolazione ha approvato il pacchetto di «Accordi bilaterali I» e, con esso, anche l'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE. Negli anni successivi, diversi ampliamenti della libera circolazione ad altri Stati dell'UE hanno ottenuto la maggioranza popolare. Nel 2014, l'iniziativa popolare federale «Stop alla sovrappopolazione – sì alla conservazione delle basi naturali della vita» è stata nettamente respinta, mentre l'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa» è stata invece approvata dal popolo con una stretta maggioranza. L'iniziativa chiedeva una gestione autonoma dell'immigrazione tramite quote massime annuali e contingenti. Poiché ciò è in contraddizione con la libera circolazione delle persone, il Parlamento ha attuato le richieste solo in modo limitato con una «precedenza ai cittadini svizzeri». Questa prevede che i cittadini svizzeri e gli stranieri residenti o aventi diritto in Svizzera debbano essere considerati in via prioritaria nell'assegnazione dei posti di lavoro. In risposta a questa attuazione, nel 2020 si è tenuta la votazione sull'iniziativa popolare «Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)» e, quindi, sulla revoca della libera circolazione delle persone. L'elettorato ha però respinto chiaramente questa proposta.

Basi per un dibattito fondato sull'immigrazione

Il prossimo referendum sull'immigrazione si terrà quindi il 14 giugno 2026. L'iniziativa sulla sostenibilità mira a limitare la popolazione residente permanente a un massimo di 10 milioni di persone entro il 2050. In un [dossierpolitica](#), economieuisse ha illustrato quali effetti avrebbe l'iniziativa sull'immigrazione netta ammissibile. Sebbene l'iniziativa preveda un limite massimo rigido alla popolazione, al centro del dibattito c'è nuovamente l'immigrazione, poiché questa è la principale responsabile della crescita demografica. Come già in passato, la discussione sull'immigrazione è intensa ed emotiva. Ciò è positivo, poiché è espressione di una vivace cultura del dibattito, importante per un sistema di democrazia diretta. Allo stesso tempo, risulta essenziale che il dibattito sia fondato, articolato e basato su dati affidabili. A tal fine, nel presente dossierpolitica sono riportati alcune cifre importanti per un dibattito approfondito sull'immigrazione. Vengono affrontate le seguenti questioni:

- Quali tipi di migrazione esistono?
- Come viene gestita l'immigrazione?
- Qual è il livello dell'immigrazione netta?
- In che modo l'immigrazione influenza l'evoluzione demografica?
- La migrazione porta solo a un aumento della popolazione?

Nei rispettivi capitoli si cerca di rispondere al meglio a queste domande sulla base dei dati disponibili al pubblico. Alla fine di ogni capitolo, i dati vengono inseriti nel contesto dell'attuale dibattito sull'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» e viene fornita una breve valutazione da parte di economieuisse.



La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) distingue l'immigrazione in base alle diverse "motivazioni". Queste categorie riflettono i diversi modi in cui gli stranieri possono migrare in Svizzera. Inoltre, la SEM distingue tra immigrazione nella popolazione residente permanente e in quella non permanente. La popolazione straniera residente non permanente comprende tutti i cittadini stranieri con un permesso di soggiorno di breve durata (meno di 12 mesi), nonché determinate persone in procedura d'asilo o bisognose di protezione con soggiorno di breve durata. La popolazione straniera residente permanente comprende invece tutte le persone in possesso di un permesso di domicilio o di soggiorno, nonché le persone in possesso di un permesso di soggiorno di breve durata con una durata complessiva di almeno dodici mesi. Infine, si distingue l'immigrazione anche in base alla regione di provenienza. Ciò in considerazione del fatto che l'immigrazione dagli Stati UE/AELS è regolata in modo diverso da quella proveniente da Stati terzi, in virtù dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone.

Panoramica dell'immigrazione complessiva

La figura 1 mostra la media annuale dell'immigrazione complessiva per gli anni dal 2008 al 2025: in media, ogni anno sono immigrate in Svizzera circa 250'000 persone, di cui circa il 40% nella popolazione residente temporanea e il 60% in quella permanente. Nella popolazione residente temporanea prevalgono nettamente i soggiorni di breve durata per motivi di lavoro. Essi rappresentano circa l'85% dell'immigrazione totale in questo settore. L'immigrazione nella popolazione residente permanente si ripartisce invece prevalentemente tra le categorie lavoro (49%), ricongiungimento familiare (29%) e formazione e perfezionamento professionale (11%). Le persone con lo status di rifugiato e quelle che hanno ottenuto un permesso di soggiorno senza attività lavorativa hanno un peso quantitativo minore. Queste ultime dovrebbero essere prevalentemente persone benestanti, poiché il finanziamento autonomo del proprio sostentamento è un requisito per il rilascio di tale permesso di soggiorno.

Figura 1: immigrazione totale

Media degli anni 2008-2025

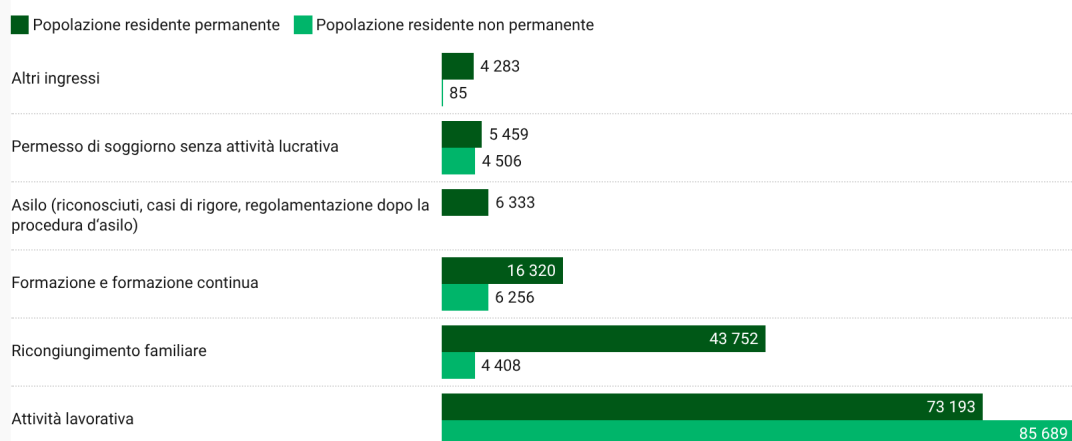


Grafico: elaborazione propria economiesuisse • Fonte: SEM • Creato con Datawrapper

E le persone in fase di richiesta di asilo?

Ci si chiede dove siano incluse, in queste cifre, le persone attualmente coinvolte in una procedura di asilo. In realtà, queste vengono registrate nelle statistiche sugli stranieri della SEM solo una volta conclusa la procedura di asilo e solo se la persona viene riconosciuta come rifugiata. In tal caso, la persona ottiene un permesso di soggiorno e, dal punto di vista statistico, viene conteggiata nell'immigrazione. Finché i richiedenti d'asilo sono invece in una procedura in corso, non vengono in linea di principio registrati nelle statistiche sugli stranieri. Vengono invece riportati nelle statistiche sull'asilo. L'immigrazione di persone con un diritto di soggiorno regolarizzato e la migrazione legata all'asilo sono quindi chiaramente separate a livello statistico. La figura 2 illustra il numero di domande d'asilo dal 2008. È visibile anche la concessione dello statuto di protezione provvisoria (statuto S), applicato dal 2022 ai rifugiati provenienti dall'Ucraina. Anche le persone con statuto di protezione S non vengono registrate come immigrazione nelle statistiche sugli stranieri. Lo stesso vale anche per le persone ammesse provvisoriamente, ovvero quelle la cui domanda di asilo è stata respinta ma che, per vari motivi, non possono essere espulse o rimpatriate nel loro Paese. Tutte queste persone non vengono registrate come immigrazione nelle statistiche della SEM. Ciononostante, risiedono in Svizzera, almeno per un certo periodo. Vengono quindi correttamente conteggiate nei dati demografici dell'Ufficio federale di statistica (UST) tra la popolazione residente permanente se si trovano in Svizzera da più di 12 mesi. Ciò significa anche che vengono prese in considerazione nel limite stabilito dall'iniziativa. Il capitolo 5 illustra di quante persone si tratta attualmente.

Figura 2: procedura d'asilo



Panoramica sull'immigrazione dall'UE

Tra la Svizzera e l'UE, nonché gli Stati membri dell'AELS, vige la libera circolazione delle persone. Si tratta di un regime diverso rispetto a quello applicato agli altri Paesi. Per questo motivo è opportuno distinguere l'immigrazione in base alle regioni di provenienza. La figura 3 mostra la media dell'immigrazione per gli anni dal 2008 al 2025, ma questa volta solo per le persone provenienti dallo spazio UE/AELS. Risalta chiaramente il forte legame con l'attività professionale: per quanto riguarda la popolazione residente temporanea, quasi 9 immigrati su 10 vengono in Svizzera per un breve periodo per motivi di lavoro. Per quanto riguarda l'immigrazione nella popolazione residente permanente, quasi due terzi sono dovuti a un'attività lavorativa, mentre il 22% arriva nell'ambito del ricongiungimento familiare. Una quota non irrilevante proviene anche dalla formazione e dalla formazione continua professionale (7%) così come dai permessi di soggiorno senza attività lavorativa (5%), mentre le quote degli altri ingressi e dell'asilo sono trascurabili.

Figura 3: immigrazione dall'UE/AELS

Media degli anni 2008-2025

■ Popolazione residente permanente ■ Popolazione residente non permanente

Asilo (riconosciuti, casi di rigore, regolamentazione dopo la procedura d'asilo) 5

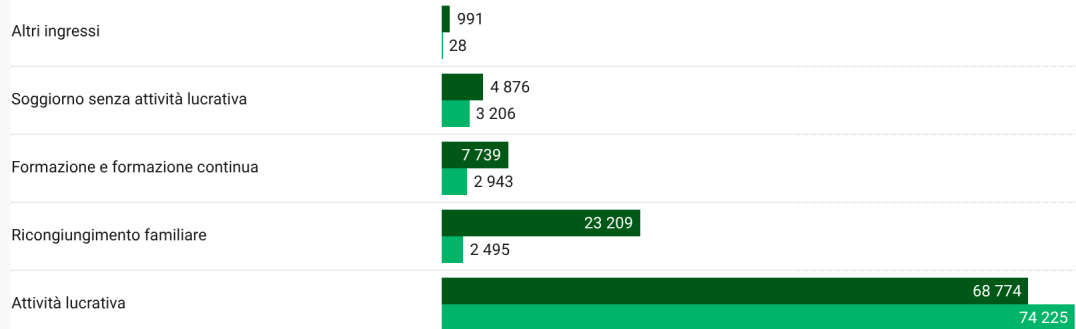


Grafico: elaborazione propria economiesuisse • Fonte: SEM • Creato con Datawrapper

Panoramica sull'immigrazione dai Paesi terzi

Il quadro è leggermente diverso per quanto riguarda l'immigrazione dai Paesi terzi. Anche in questo caso, l'immigrazione nella popolazione residente temporanea è prevalentemente legata all'attività lavorativa, ma nella popolazione residente permanente questa ragione gioca un ruolo secondario, rappresentando solo il 10%. In questo caso, il ricongiungimento familiare (47%) e la formazione e formazione continua (20%) hanno un peso decisamente maggiore. Inoltre, per quanto riguarda i Paesi terzi, una quota del 14% è rappresentata da rifugiati.

Figura 4: immigrazione da paesi terzi

Media degli anni 2008-2025

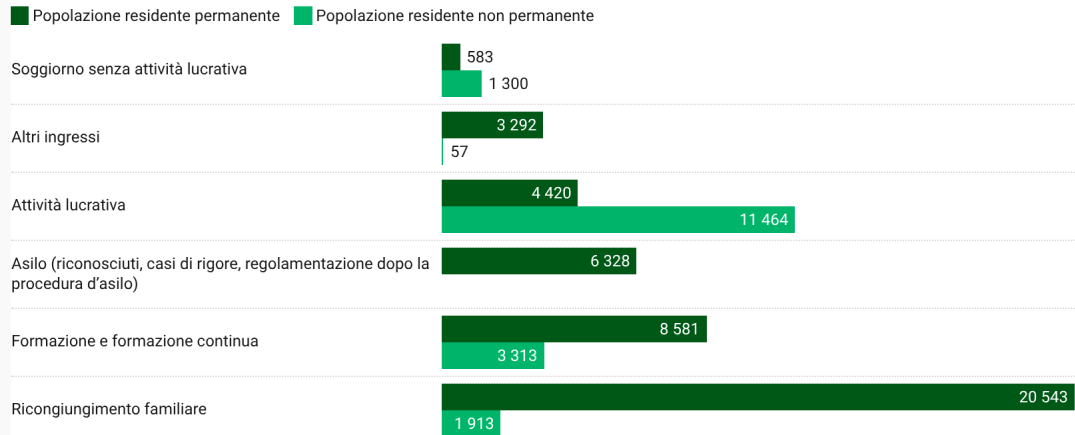


Grafico: elaborazione propria economiesuisse • Fonte: SEM • Creato con Datawrapper

Contesto del dibattito attuale

Nel dibattito attuale sull'immigrazione, i sostenitori dell'iniziativa tendono a confondere e sommare i diversi tipi di immigrazione. Dal punto di vista dei sostenitori ciò ha senso, poiché in questo modo si ottiene il numero più alto possibile di immigrati. Un dibattito serio sull'immigrazione richiederebbe però una differenziazione in base alle diverse tipologie e alle regioni di provenienza. L'affermazione secondo cui solo la metà circa dell'immigrazione è destinata al mercato del lavoro è corretta se considerata sull'immigrazione complessiva, ma omette il legame nettamente più forte con il mercato del lavoro dell'immigrazione attraverso la libera circolazione delle persone. Inoltre, nel contesto dell'iniziativa, non ha molto senso argomentare solo con i dati sull'immigrazione. L'obiettivo dell'iniziativa è la popolazione residente permanente e, per tale parametro, non è rilevante l'immigrazione, ma l'immigrazione netta (come flusso di persone in entrata).



Prima dell'introduzione della libera circolazione delle persone, anche l'immigrazione dall'UE era soggetta a contingenti, ovvero era definita tramite limiti massimi annuali. I contingenti venivano fissati in funzione dell'andamento economico. Inoltre, l'immigrazione era fortemente caratterizzata dallo statuto di lavoratore stagionale. Ciò consentiva di far entrare in Svizzera manodopera straniera per alcuni mesi. Queste persone, che provenivano spesso dall'Italia, dalla Spagna e dal Portogallo, non potevano però rimanere in Svizzera in modo permanente e le possibilità di ricongiungimento familiare e di cambio di posto di lavoro erano fortemente limitate. Con la graduale introduzione della libera circolazione delle persone, a partire dal 2002, la situazione di partenza per le persone provenienti dall'area UE/AELS è cambiata, mentre il sistema dei contingenti per i Paesi terzi è stato mantenuto. Le attuali norme sull'immigrazione in Svizzera costituiscono quindi un sistema misto e la gestione dipende dal paese di provenienza e dal motivo dell'immigrazione.

Libera circolazione delle persone: gestione principalmente attraverso il mercato del lavoro

L'immigrazione dall'UE è prevalentemente legata al mercato del lavoro ed è gestita in primo luogo in base al fabbisogno di manodopera dell'economia. Grazie alla libera circolazione delle persone, i cittadini dell'UE/AELS possono in linea di principio entrare liberamente in Svizzera e stabilirvisi se dispongono di un contratto di lavoro, esercitano un'attività indipendente o dispongono di mezzi finanziari sufficienti per provvedere al proprio sostentamento senza esercitare un'attività lucrativa. Il diritto di soggiorno può però essere revocato se una persona rimane disoccupata per un periodo prolungato e le possibilità di reinserimento professionale sono scarse. I cittadini dell'UE/AELS possono in linea di principio beneficiare anche dell'assistenza sociale, ma se una persona dipende in modo permanente e significativo dall'assistenza sociale, il diritto di soggiorno può essere revocato. Infine, il diritto di soggiorno può essere revocato anche se una persona commette un reato grave, compie ripetutamente atti criminali o rappresenta in altro modo un pericolo per l'ordine pubblico o la sicurezza. Se i cittadini dell'UE/AELS soggiornano in Svizzera per diversi anni, di norma ottengono un permesso di domicilio. In questo modo, il loro diritto di soggiorno è meglio tutelato, ma può comunque essere revocato in caso di reati gravi, dipendenza a lungo termine dall'assistenza sociale o frode (ad es. matrimonio fittizio).

Immigrazione da Paesi terzi: contingenti per il mercato del lavoro e requisiti per il ricongiungimento familiare

La situazione è diversa per i cittadini di Paesi terzi che desiderano venire a lavorare in Svizzera. Per queste persone, il numero di permessi rilasciati ogni anno è limitato. È necessario che vi sia un'offerta di lavoro concreta in Svizzera. Di norma, è il datore di lavoro svizzero a presentare la domanda di permesso. Egli deve dimostrare di non aver trovato in Svizzera né nell'UE/AELS candidati con profili equivalenti per la posizione. Inoltre, sono richieste determinate qualifiche. A causa di questi requisiti restrittivi, la migrazione per motivi di lavoro dai Paesi terzi si limita principalmente a specialisti altamente qualificati e le quote annuali non vengono attualmente sfruttate appieno. A differenza di quanto avviene con la libera circolazione delle persone, nei Paesi terzi quasi la metà dell'immigrazione nella popolazione residente permanente è dovuta al ricongiungimento familiare. Anche in questo caso vigono determinate regole: il ricongiungimento familiare è di norma limitato al coniuge e ai figli di persone che dispongono già da tempo di un permesso di soggiorno in Svizzera. Inoltre, occorre dimostrare di disporre dei mezzi finanziari necessari e dello spazio per ospitare e provvedere al sostentamento delle persone. La SEM e i Cantoni effettuano un esame caso per caso, mentre alcuni Cantoni pongono requisiti supplementari in materia di integrazione.

Formazione e formazione professionale continua, nonché soggiorno senza attività lucrativa

Gli stranieri provenienti da Stati terzi che desiderano immigrare in Svizzera per motivi di formazione o formazione professionale continua devono poter dimostrare di essere stati ammessi da un istituto di formazione riconosciuto. Inoltre, devono disporre di mezzi finanziari sufficienti e di un alloggio e devono dimostrare la loro disponibilità a tornare nel proprio Paese al termine della formazione. Il visto corrispondente viene rilasciato solo se questi requisiti sono soddisfatti. I cittadini dell'UE/AELS possono invece entrare nel Paese senza visto e registrarsi. La situazione è simile per quanto riguarda il soggiorno senza attività lucrativa. I cittadini dell'UE/AELS devono semplicemente dimostrare di disporre di mezzi finanziari sufficienti anche senza attività lucrativa. Anche le persone provenienti da Stati terzi devono soddisfare questo requisito. Allo stesso tempo, per loro vengono verificati, caso per caso, criteri aggiuntivi, come ad esempio lo scopo del soggiorno. Tali permessi di soggiorno vengono concessi in modo restrittivo ai cittadini di Paesi terzi, il che si riflette nei bassi numeri di immigrazione di questo tipo.

Immigrazione attraverso l'asilo

Per l'immigrazione attraverso il sistema di asilo, in Svizzera si applicano criteri diversi rispetto alle tipologie sopra menzionate. Il sistema di asilo serve a proteggere le persone che sono perseguitate individualmente nel loro Paese d'origine. L'asilo viene riconosciuto se è possibile dimostrare in modo credibile l'esistenza di un grave pericolo a causa dell'origine, della religione, della nazionalità, delle opinioni politiche o dell'appartenenza a un determinato gruppo sociale. I motivi devono essere personali e concreti. Inoltre, si verifica se nel Paese d'origine esiste un'alternativa sicura. Al termine della procedura d'asilo, ci sono fondamentalmente quattro possibili esiti. In primo luogo, la persona può essere riconosciuta come rifugiata, il che porta al rilascio di un permesso di soggiorno. In secondo luogo, una persona può essere accolta provvisoriamente. In questo caso, pur non essendo riconosciuta come rifugiata, il suo ritorno nel Paese d'origine è attualmente considerato irragionevole, inammissibile o impossibile. In terzo luogo, una persona può essere rimpatriata in un altro Stato in base alla competenza di quest'ultimo nell'ambito dell'accordo di Dublino. In quarto luogo, la domanda di asilo può essere respinta se i criteri citati vengono esaminati nel singolo caso e giudicati non soddisfatti. In questo caso, la persona viene espulsa dal Paese.

Contesto del dibattito attuale

Nel dibattito attuale sull'immigrazione si sostiene spesso che l'immigrazione in Svizzera avvenga in modo incontrollato o non regolamentato. Questa rappresentazione non è corretta. La maggior parte dell'immigrazione tramite la libera circolazione delle persone è regolata dal mercato del lavoro. L'immigrazione da Paesi terzi avviene già oggi tramite contingenti per il mercato del lavoro. Inoltre, non tutti possono semplicemente rimanere. Se una persona è disoccupata da lungo tempo, dipende dall'assistenza sociale o ha commesso un crimine, deve lasciare il Paese. Nel settore dell'asilo, i sostenitori sottolineano spesso il numero di domande, ma omettono di dire che ogni anno ci sono anche molte partenze volontarie controllate, rimpatri verso Paesi terzi e partenze non controllate. Molte di queste persone, quindi, lasciano nuovamente la Svizzera.



Quando ci si interroga sull'influenza che la migrazione ha sull'andamento demografico, l'immigrazione rappresenta un fattore importante. Ma limitarsi a considerare i dati relativi all'immigrazione sarebbe riduttivo. Infatti, non ci sono solo persone che immigrano, ma anche che lasciano la Svizzera. Determinante per l'andamento demografico è la differenza tra immigrazione ed emigrazione, ovvero l'immigrazione netta (saldo migratorio). Dal 2002, anno in cui è entrata in vigore la libera circolazione delle persone, la differenza per la popolazione residente straniera è stata in media di circa 70'000 persone all'anno. Ogni anno, quindi, il numero di persone che immigrano è superiore a quello di chi emigra, il che rende positivo l'effetto della migrazione sulla crescita demografica della Svizzera.

Figura 5: saldo migratorio

Immigrazione netta nella popolazione residente permanente straniera

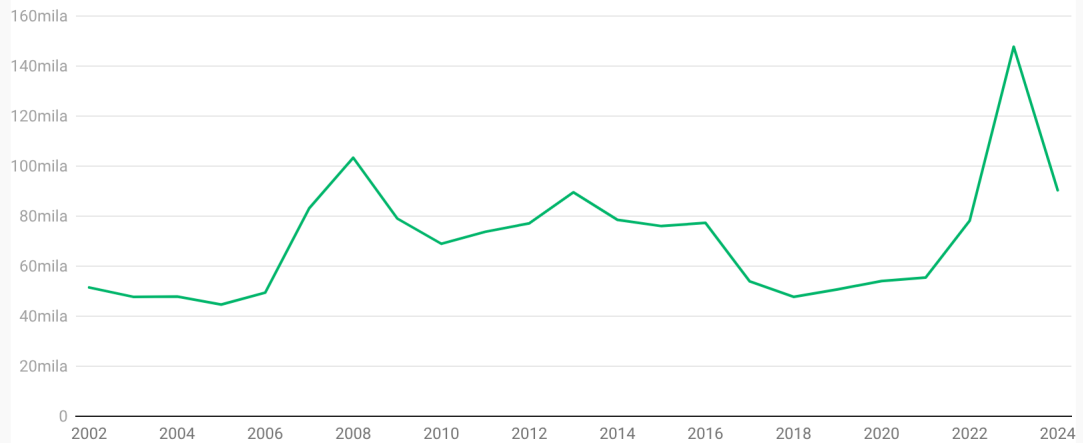


Grafico: elaborazione propria economiesuisse - Fonte: UST - Creato con Datawrapper

La maggior parte dell'immigrazione netta riguarda persone in età lavorativa

Come illustrato nella figura 6, l'immigrazione netta nella popolazione residente permanente straniera riguarda in gran parte persone in età lavorativa. Negli anni dal 2002 al 2024, in media, circa due terzi delle persone che sono immigrate ogni anno avevano un'età compresa tra i 20 e i 39 anni. A causa della struttura per età della migrazione netta, gli stranieri hanno determinato un effetto di ringiovanimento della popolazione residente permanente (cfr. capitolo 5).

Figura 6: saldo migratorio per gruppo di età

Nella popolazione residente permanente straniera, media degli anni 2002-2024

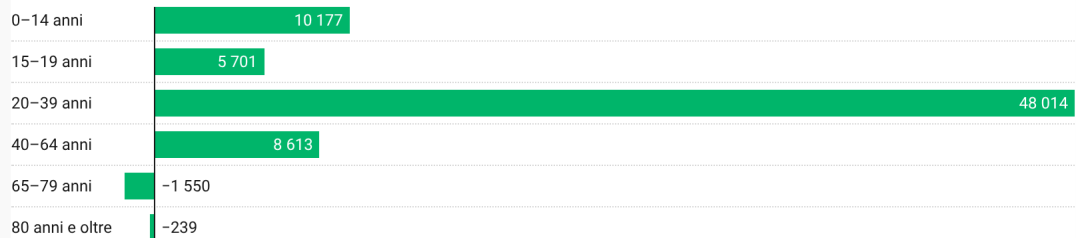


Grafico: elaborazione propria economiesuisse • Fonte: UST • Creato con Datawrapper

E per quanto riguarda i cittadini svizzeri?

Per le persone con cittadinanza svizzera, la situazione è opposta. In questo caso, ogni anno il numero di persone che emigrano è superiore a quello di chi immigra, determinando quindi un saldo migratorio negativo. Con poco meno di 6'000 persone all'anno, tale fenomeno è quantitativamente inferiore rispetto a quello degli stranieri. Anche tra gli svizzeri il movimento migratorio più consistente si registra nella fascia di persone in età lavorativa. In media, il 57% degli emigranti netti ha un'età compresa tra i 20 e i 39 anni. Un ulteriore 37% ha un'età compresa tra i 40 e i 64 anni.

Figura 7: saldo migratorio per gruppo di età

Nella popolazione residente permanente svizzera, media degli anni 2002-2024

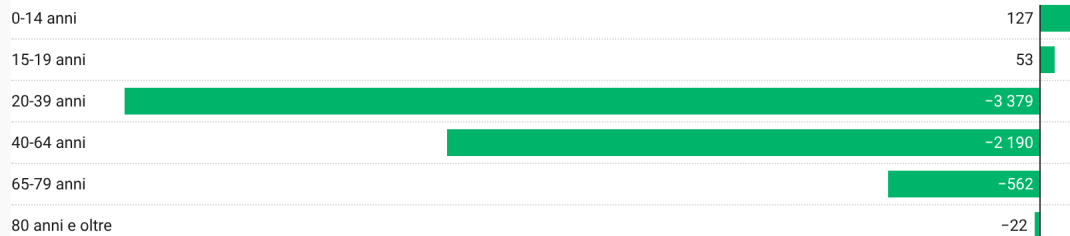


Grafico: elaborazione propria economiesuisse • Fonte: UST • Creato con Datawrapper

Contesto del dibattito attuale

Nel dibattito attuale sull'immigrazione, i sostenitori parlano spesso di cifre relative all'immigrazione netta pari a 100'000 persone o più all'anno. Il fatto è, però, che dal 2002 il saldo migratorio nella popolazione residente è stato di circa 70'000 persone all'anno. Nel 2018, ad esempio, l'immigrazione è stata inferiore alla media pluriennale, mentre nel 2023 è stata molto più elevata, anche a causa dell'«effetto Ucraina».



Come illustrato in precedenza, per i cittadini svizzeri si è registrato un saldo migratorio negativo rispetto alla popolazione residente permanente. Per quanto riguarda gli stranieri, invece, ogni anno il numero degli immigrati supera quello degli emigrati. Dal momento che l'immigrazione netta di stranieri è stata superiore all'emigrazione dei cittadini svizzeri, la migrazione ha determinato complessivamente una crescita della popolazione residente permanente. Come illustrato nella figura 8, dal 2002 questa è cresciuta di circa 1,7 milioni di persone. Un milione di questo aumento è attribuibile alla popolazione straniera, mentre il numero dei cittadini svizzeri è aumentato di circa 730'000 unità, nonostante l'emigrazione netta.

Figura 8: popolazione residente permanente

Secondo la nazionalità

■ Svizzeri ■ Stranieri

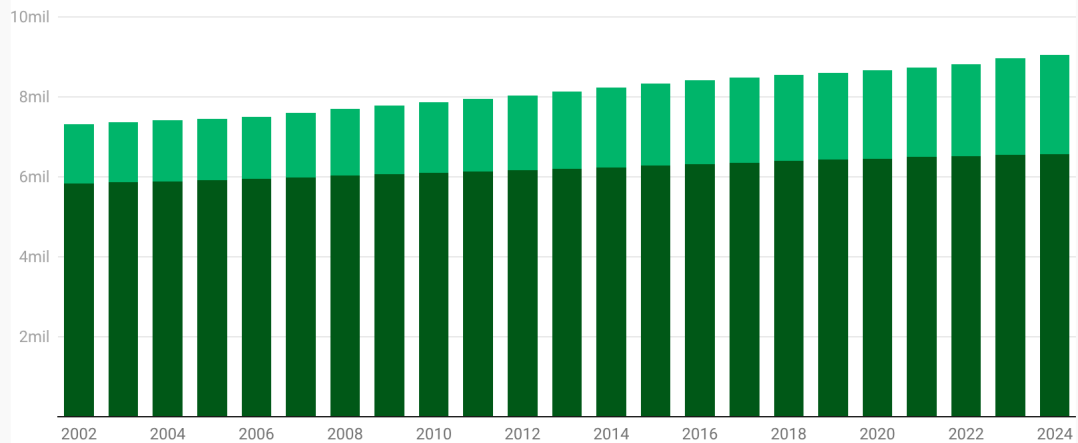


Grafico: elaborazione propria economiesuisse • Fonte: UST • Creato con Datawrapper

L'immigrazione ha portato a una popolazione in crescita, ma più giovane

Uno sguardo alla struttura per età mostra che la popolazione residente straniera è nettamente più giovane di quella svizzera. Ciò non sorprende, poiché l'immigrazione riguarda in gran parte persone in età lavorativa. Come mostra la figura 9, la struttura per età di entrambi i gruppi è cambiata tra il 2002 e il 2024. Tra i cittadini svizzeri, la percentuale di persone con più di 65 anni è aumentata, il che riflette il progressivo invecchiamento della popolazione svizzera. La percentuale di svizzeri in età lavorativa è invece leggermente diminuita. Per la popolazione residente straniera si presenta un quadro diverso: la percentuale della popolazione in età lavorativa rimane dominante, attestandosi al 72%. Si osservano però spostamenti dalla fascia d'età compresa tra i 20 e i 39 anni a quella tra i 40 e i 64 anni. Anche la percentuale delle fasce d'età più avanzate è leggermente aumentata, pur rimanendo a un livello nettamente inferiore. In base alla composizione per età, l'immigrazione ha quindi esercitato un effetto di ringiovanimento sulla popolazione residente permanente.

Figura 9: struttura per età dei cittadini svizzeri

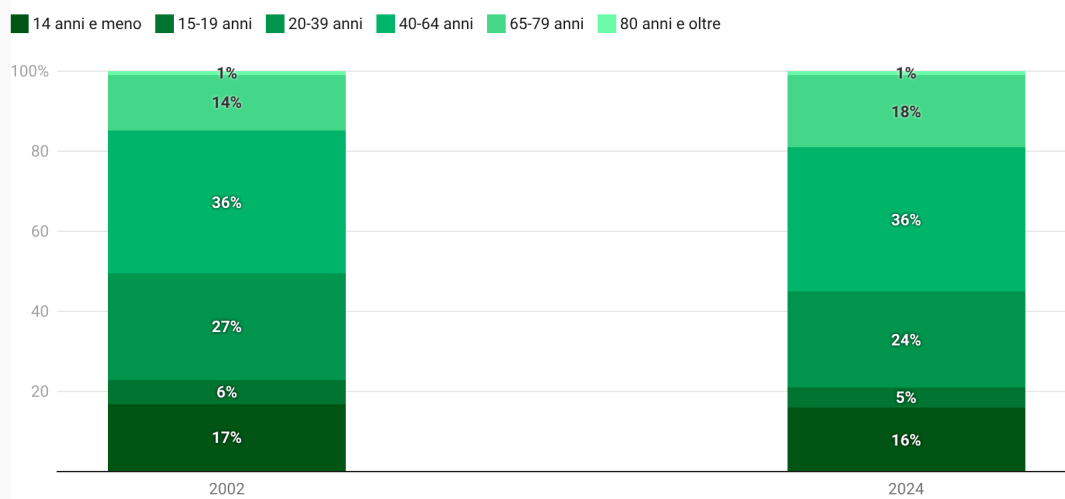


Grafico: elaborazione propria economieuisse • Fonte: UST • Creato con Datawrapper

Figura 10: struttura per età dei cittadini stranieri

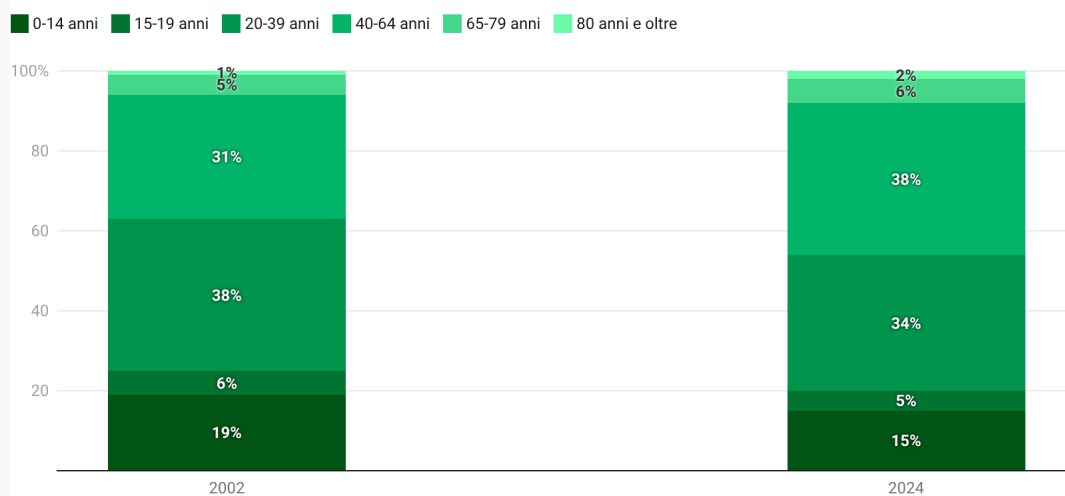
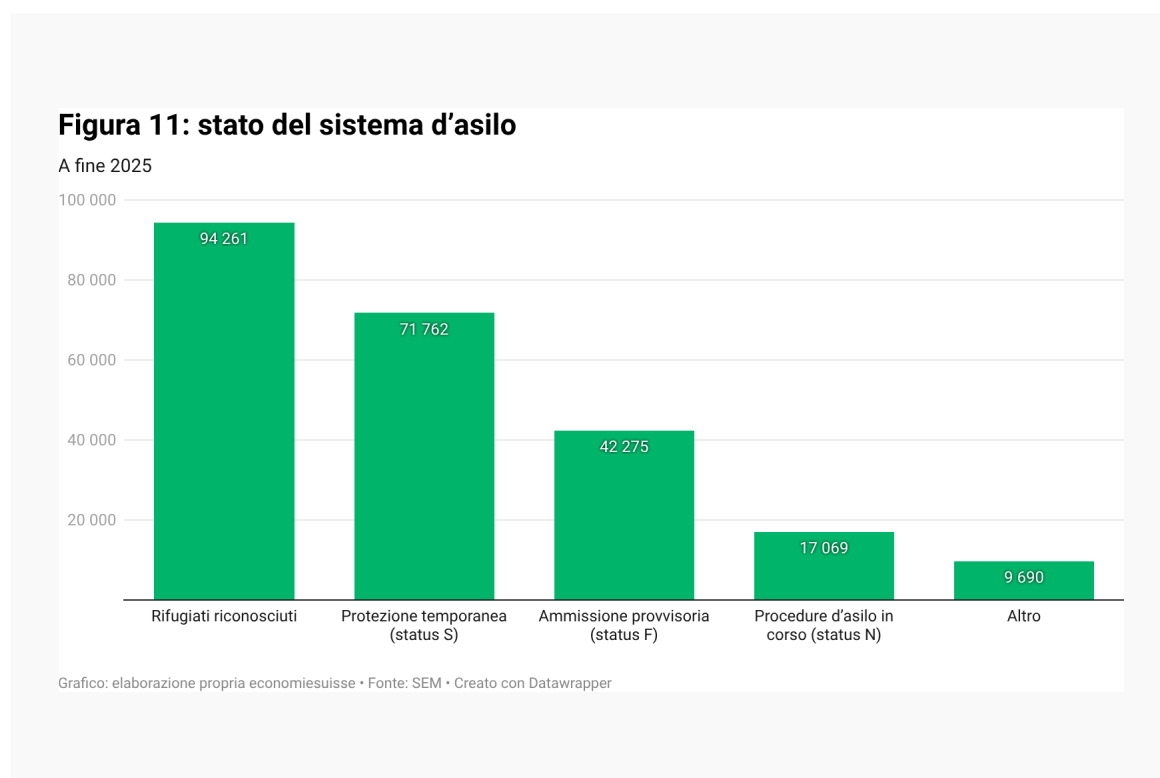


Grafico: elaborazione propria economieuisse • Fonte: UST • Creato con Datawrapper

In che modo il sistema di asilo influisce sulla popolazione

La figura 10 mostra il numero di persone giunte in Svizzera negli ultimi anni attraverso il sistema d'asilo, alla fine del 2025. Con circa 94'000 persone, i rifugiati riconosciuti costituiscono il gruppo più numeroso. A questi si aggiungono quasi 72'000 persone con uno statuto di protezione provvisoria S e altre circa 42'000 ammesse provvisoriamente. Circa 17'000 persone sono ancora in una procedura d'asilo in corso e un gruppo residuo comprende altri casi. Complessivamente, alla fine del 2025 si trovavano quindi in Svizzera circa 235'000 persone, il che corrisponde a circa il 2,5% della popolazione residente permanente. Le persone, purché risiedano in Svizzera da più di dodici mesi, vengono conteggiate nelle statistiche demografiche dell'UST tra la popolazione residente permanente.



Contesto del dibattito attuale

I sostenitori dell'iniziativa ignorano che gran parte dell'immigrazione netta riguarda persone in età lavorativa. Questo «effetto di ringiovanimento» ha ripercussioni positive sul rapporto tra persone in età lavorativa e pensionati e attenua gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico. Un altro aspetto che non viene preso in considerazione dai sostenitori dell'iniziativa è la crescita demografica determinata dai cittadini svizzeri, anche se questa è inferiore all'immigrazione netta. I promotori si concentrano invece sul sistema di asilo. Questo è rilevante per altri motivi, ma gioca un ruolo secondario nell'evoluzione demografica.



Nel dibattito sull'immigrazione viene spesso avanzato l'argomento secondo cui essa aumenta la performance economica, ma non il benessere pro capite. Un saldo migratorio positivo porta a una crescita demografica, che a sua volta si traduce in un aumento del prodotto interno lordo (PIL). Tuttavia, in una prospettiva pro capite, questo PIL deve essere distribuito su un numero maggiore di persone. Se l'economia crescesse solo in termini di volume, il PIL aumenterebbe a causa della crescita demografica, ma non il PIL pro capite. La figura 11 mostra l'andamento del PIL reale, della popolazione e del PIL reale pro capite dal 2002: risulta evidente che, tra il 2002 e il 2025, il PIL reale è cresciuto del 54%. Nello stesso periodo la popolazione è cresciuta del 25%, non da ultimo a causa dell'immigrazione, come illustrato nel capitolo precedente. Il fatto che la performance economica sia cresciuta in misura nettamente superiore alla popolazione contraddice chiaramente l'argomento della pura crescita in termini di volume. Dal 2002 il PIL reale pro capite è aumentato del 24%.

Figura 12: PIL, popolazione e PIL pro capite

Indicizzato, 2002 = 100

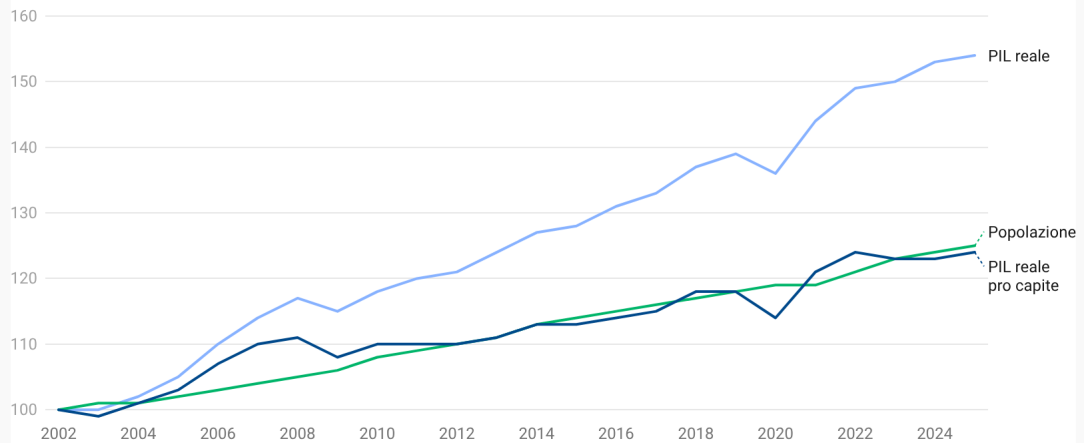
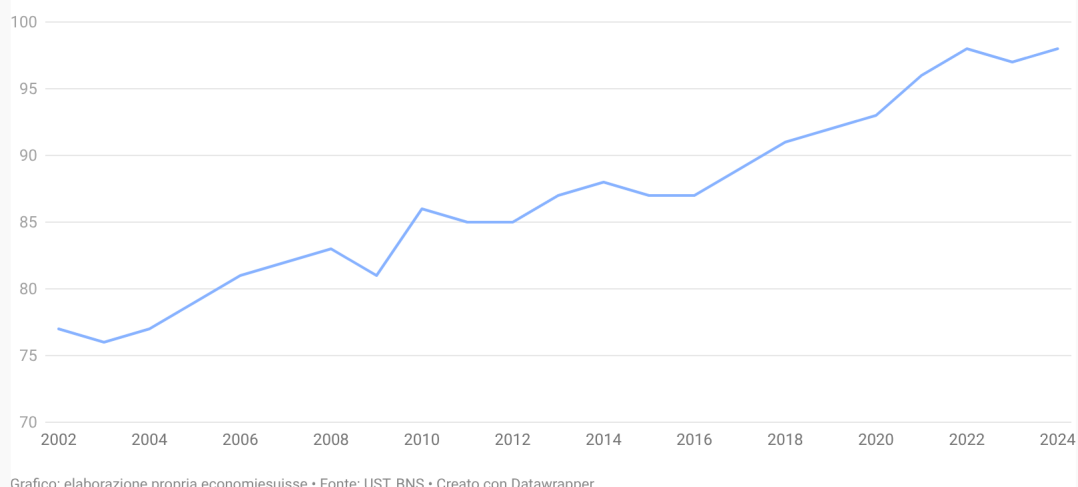


Grafico: elaborazione propria economiesuisse - Fonte: UST, BNS - Creato con Datawrapper

Il benessere aumenta grazie alla crescita della produttività

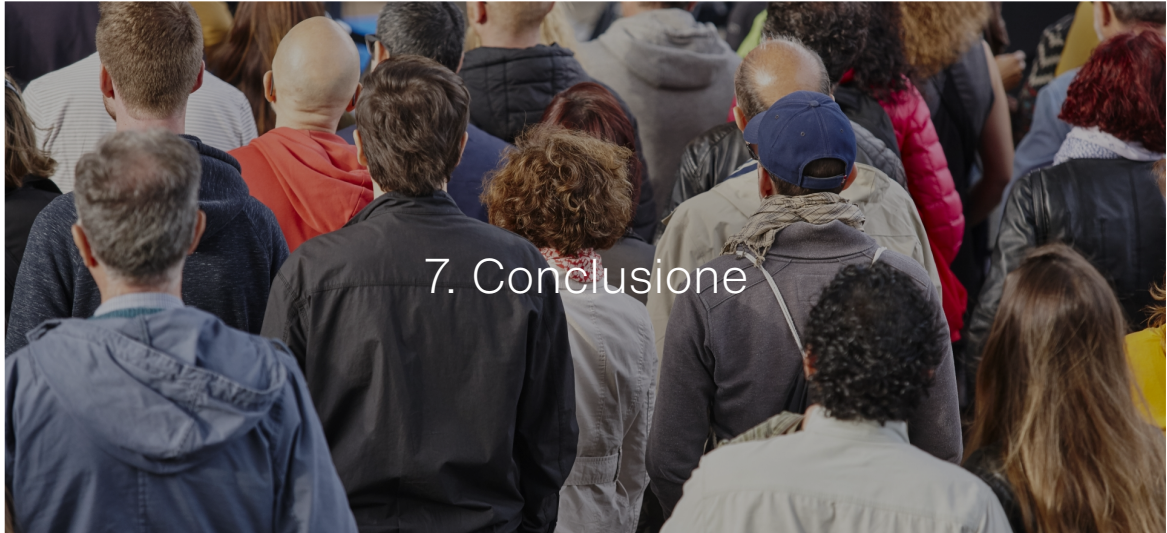
La ragione principale della crescita qualitativa dell'economia risiede nell'aumento della produttività del lavoro. Come illustrato in precedenza, ciò ha portato a un aumento significativo del PIL reale pro capite. Come mostrato nella figura 12, il valore reale della produzione economica generata in un'ora di lavoro è passato da 77 a 98 franchi. La produttività del lavoro è quindi aumentata di circa il 28% dal 2002. Una parte della crescita economica è quindi attribuibile al fatto che, oggi, i lavoratori generano in media un PIL per ora lavorativa nettamente superiore rispetto al passato.

Figura 13: PIL reale per ora di lavoro svolta



Contesto del dibattito attuale

I sostenitori dell'iniziativa sottolineano ripetutamente che la Svizzera cresce solo in termini quantitativi e che la crescita pro capite è stagnante, il che è empiricamente falso. La produttività, il benessere e il tempo libero sono aumentati costantemente negli ultimi 25 anni, anche in termini pro capite. Allo stesso tempo, a causa dell'evoluzione demografica, il numero di persone attive nel paese è diminuito. Inoltre, i promotori ignorano l'effetto base: per uno Stato con un elevato livello di benessere di partenza come la Svizzera, è più difficile registrare una forte crescita percentuale rispetto a uno Stato con un livello di partenza basso. La crescita assoluta in franchi, ad esempio, è risultata superiore rispetto alla Germania, pur con una crescita percentuale leggermente inferiore.



Il dibattito sull'immigrazione è molto acceso in Svizzera. Non è una novità, ma è particolarmente acceso in vista della votazione del 14 giugno 2026. Il presente dossierpolitica illustra alcuni dei dati e dei retroscena più importanti in materia di immigrazione, al fine di fornire una base oggettiva per la discussione in merito e favorire così un dibattito approfondito. Si possono trarre le seguenti conclusioni:

- Esistono diversi tipi di migrazione verso la Svizzera e le loro percentuali variano a seconda della durata del soggiorno e della regione di provenienza.
- L'immigrazione, in particolare dall'area UE/AELS, è fortemente determinata dal mercato del lavoro. La stragrande maggioranza dell'immigrazione è motivata da un'attività lucrativa.
- L'immigrazione è gestita attraverso un sistema differenziato: mentre per i cittadini dell'UE/AELS si applica il principio della libera circolazione delle persone e il mercato del lavoro funge principalmente da meccanismo di gestione, l'immigrazione dai Paesi terzi è limitata da contingenti e requisiti supplementari.
- L'immigrazione attraverso il sistema d'asilo e le altre forme di immigrazione sono chiaramente distinte dal punto di vista statistico dalla SEM. Per contro, le persone che soggiornano in Svizzera da più di 12 mesi vengono registrate dall'UST nella popolazione residente permanente.

- L'immigrazione netta della popolazione residente straniera è in media di circa 70'000 persone all'anno. Questa immigrazione riguarda prevalentemente persone in età lavorativa, il che ha un effetto di ringiovanimento sulla popolazione totale.
- La migrazione non porta solo a una crescita in termini di volume: il PIL reale è cresciuto più rapidamente della popolazione, con un conseguente aumento del PIL reale pro capite dal 2002. Questa crescita qualitativa è il risultato di un aumento della produttività del lavoro.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista, membro della direzione



Guido Saurer

Responsabile supplente del dipartimento Politica Economica e Formazione